

SOSPESA LA IRRIGAZIONE DI NOVEMILA ETTARI

Venti milioni al giorno perduti dagli assegnatari del Crotonese

Le responsabilità della Cassa del Mezzogiorno - La esigenza di nuove colture Le acque del fiume Neto possono trasformare la zona circostante in un giardino

(Dal nostro inviato speciale) ROCCA DI NETO, agosto. - Traversando i confini del Marchesato fummo colti dalla stessa sensazione di incompiuto che viene dal vista di uno stabile ancora abbracciato dalle impalcature. Percorrevamo, giorno fa, la statale 107. Ai lati, oltre l'esile barriera degli alberi, si perdevano i confini della zona in cui l'Ente per la riforma agraria: una sfilata di stoppie, di terreni arati e di aree segnate dal passaggio del fuoco; ogni tanto tra la polvere si intravedeva il lento lambrusco di un trattore che si respirava aria di operosità. Quel sentimento di insoddisfazione (nato forse dall'immorfia delle colture, dalla mancanza di superfici arboree e dalla squallidezza che circonda certe abitazioni) tuttavia aumentò quando prendemmo familiarità con gli assegnatari.

Indubbiamente il panorama che oggi offre il Crotonese è molto diverso da quello di appena dieci anni fa. Cinquantamila ettari di terre incolte o mal coltivate sono passati dalle mani di pochissimi proprietari a quelle di diecimila famiglie contadine. Sono state costruite 4 mila case civili. La produzione è aumentata vertiginosamente. Ma il traguardo raggiunto appare tutt'altro che bastevole. A sei anni di distanza dalle assegnazioni, infatti, i diecimila contadini non si accentano più di avere una terra da coltivare.

L'assegnatario medio, pur vivendo infinitamente meglio che nel passato, oggi deve fare i conti con i debiti (contratti principalmente con l'Ente di riforma e con altri organismi privati) per il pagamento delle quote della terra, dei lavori di aratura, delle sementi, delle rate della casa. Egli sente il disagio di questa condizione e vorrebbe uscire. Da solo non ha le forze e chiede l'aiuto dell'Ente e del governo.

Un problema che può trovare soluzione soltanto con uno sforzo prolungato per trasformare l'agricoltura. Finora nelle terre del Marchesato i contadini hanno coltivato grano e altri cereali: una coltura non ricca, tenuto debito conto della crisi di superproduzione esistente in questo settore e dell'impossibilità di entrare in concorrenza con le zone fertili (in parte generosa terra calabrese difficilmente darsi i raccolti del Polesine e del Ferrarese). E' stato fatto qualche tentativo, soprattutto nelle piogge meno aride, con le barbabietole, i caroteni, con il tabacco e con qualche accenno d'orticoltura, ma la grande maggioranza della produzione è imperniata ancora sui cereali.

Gli assegnatari sentono, invece, la necessità di introdurre coltivazioni diverse e soprattutto di procedere a un rapido arboramento delle terre. In certe località tabacchi, pomodori, ortaggi e altre produzioni di alto valore possono prendere il posto del grano. In altre si dovrà impiantare il vigneto (già qualche esperimento è stato fatto con buona riuscita), oppure l'uliveto o anche l'arancio. Si tratta di avviare con coraggio questa trasformazione da cui dipende il miglioramento della situazione di ogni singolo assegnatario.

Accanto a questa opera di miglioramento allo interno delle quote, però, è indispensabile un lavoro di carattere molto più generale, attraverso l'irrigazione. Si tratta, in questo caso, di accelerare ciò che già si va facendo, e di avere maggiore equità e passione nell'impiego dei danari dello Stato. Qui, a Rocca di Neto, a questo proposito è accaduto qualcosa che non si può passare sotto silenzio.

Gli anni di crisi hanno fatto sì che la possibilità di impiegare le acque del fiume Neto (che hanno una discreta portata anche d'estate) per irrigare una zona a valle comprendente circa 9000 ettari di terra risaia. Nel '32 furono compiuti alcuni lavori di canalizzazione che portarono l'acqua a qualche decina di poderi, ma poi tutto andò a gambe all'aria: i canali si otturarono e la terra risaia non può soffrire la siccità.

Tre anni fa la Cassa del Mezzogiorno riprese il progetto per irrigare i novemila ettari (passati nelle mani dei assegnatari) e diede un appalto ai lavori alla ditta Scarpato di Roma. Secondo il capitolato la Scaleria, che era incaricata di costruire un canale collettore e di compiere altri lavori per un importo di meno di un miliardo, doveva consegnare l'opera finita nell'ottobre del 1956. Nel frattempo le due imprese della Ferrocementio di Roma e di Venezia si sarebbero incaricate di provvedere alle canalizzazioni principali da allacciare all'antica condotta del '22 e alla produzione dei manufatti per il trasporto dell'acqua in ogni

singola quota di terreno. Per qualche tempo i lavori procedettero abbastanza speditamente. La Ferrocementio, per risparmiare sui trasporti, trasferì a Laganone un suo stabilimento da cui cominciarono a uscire le sezioni dei canali, terziarie da congiungere alle condotte principali. La Scaleria colse alcune sezioni dei collettore.

Poi, improvvisamente, il ritmo produttivo di quest'ultima ditta scese minuziosamente. Il deputato comunista Mess-netti, che è anche sindaco di Crotona, presentò un'interrogazione al ministro Campitelli e questi lo rassicurò, affermando che l'opera di questa ditta nel pieno rispetto dei « tempi tecnici » stabiliti.

Le assicurazioni di Campitelli erano purtroppo fondate su informazioni sbagliate. La Scaleria, infatti, non soltanto lasciò trascorrere il termine stabilito per la consegna dei lavori, ma addirittura abbandonò i cantieri che oggi sono deserti. Il ministro, interpellato nuovamente, si difese di quanto era avvenuto, ebbe parole di biasimo per i dirigenti della Scaleria, ma non ci risulta che abbia provveduto altrimenti. I canali sono rimasti incompiuti e le terre continuano ad essere bruciate dal sole.

Per avere un'idea del danno che la dabbaggine dei dirigenti della Cassa del Mezzogiorno ha arrecato agli assegnatari, basta fare qualche calcolo. In media un ettaro di terra non irrigata, in questa zona, dà una produzione non superiore alle 200 mila lire annue. La stessa area irrigata, secondo cal-

PER FORTUNA SI CONFERMA CHE TRATTASI DI FORMA BENIGNA

Si estende soprattutto nelle caserme l'epidemia di "influenza asiatica,"

A Cesano Romano, a Bologna, a Iglesias, isolati alcuni centri militari - A Roma i casi sono saliti a 700 - Una nota dell'ACIS

L'epidemia di «influenza asiatica» continua ad estendersi in Italia, anche se lentamente e in forma non preoccupante. Nella giornata di ieri sono stati segnalati casi, soprattutto per quanto riguarda caserme e comunità. A Roma - dove complessivamente gli ammalati sono saliti a settanta - ventiquattro sono stati ricoverati in un ospedale militare. Al quartiere generale delle Forze Armate del Sud-Est, a Bagnoli - secondo il bollettino medico - altri 10 militari sono stati ricoverati nell'ospedale contumace perché colpiti dalla forma influenzale che si sta diffondendo da circa un mese tra il personale civile e militare addetto a quel comando della NATO. Il numero dei colpiti, fino a ieri sera era così salito a 340. Inoltre dal bollettino medico si rileva che negli ultimi due giorni nessun ricoverato è stato dimesso dall'ospedale.

Nuovi casi si sono registrati nella provincia di Milano. Dopo i centotrenta ricoverati della casa di medicina di Arese, altri quattro casi sono stati denunciati all'ufficio di igiene. Si tratta di quattro fratelli, i quali avrebbero ricevuto il contagio da un quinto fratello, ricoverato giorni or sono da Napoli. I quattro sono stati però colpiti dall'influenza in forma leggera, per cui non si è ritenuto necessario procedere al loro isolamento.

L'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica si è deciso ad uscire dalla cordina di silenzio dietro la quale si era nei giorni scorsi trincerato ed ha emesso un comunicato di risposta alle notizie riportate dai quotidiani circa il tipo di vaccino antinfluenzale preparato per far fronte al dilagare della febbre asiatica.

Il primo luogo, l'ACIS precisa che tale vaccino sarà messo in distribuzione soltanto a partire dalla prima decade di settembre e non da oggi stesso, come da più parti si era lasciato intendere.

Il comunicato prosegue con l'esame delle caratteristiche del vaccino, caratteristiche che - come è noto - numerosi virologhi hanno definito insufficienti per garantire una completa immunità.

«La malattia "influenza epidemica" - vi si legge - è causata da un agente patogeno non un solo tipo di virus influenzale, ma ora l'uno, ora l'altro dei virus costituenti il gruppo dei virus influenzali che, come l'attuale epidemia dimostra, si ogni giorno arricchiscono di nuovi tipi e varianti di essi.

«Il vaccino che è stato preparato contiene virus "A Singapore 1-57" nella quantità ritenuta sufficiente a indurre un'immunità in un individuo di difesa specifica nell'organismo e pertanto deve essere considerato tipo-specifico. Contiene, inoltre, minori quantità degli altri virus che il nostro paese sono stati isolati in occasione di precedenti epidemie. Tale agente è stato depurato perché, mentre non pregiudica l'efficacia del vaccino, rende il vaccino stesso utilizzabile in quei casi in cui possono essere in gioco altri virus ad associazioni di virus, ma anche per le considerazioni cui si è indotti dalla conoscenza che il virus dell'influenza di tipo A affonda grandi variazioni nel tempo e che l'impiego di un vaccino monovalente presuppone - fatto che non trova conferma nelle precedenti epidemie - l'attuale epidemia monovalente di un agente in tutto il suo svolgimento. A tali considerazioni, debbono aggiungersi i risultati ottenuti dallo studio delle caratteristiche immunologiche del virus "A/Singapore 1-57".

Come si vede, l'Alto Commissariato per la Sanità tiene a ribadire che il vaccino attualmente in produzione è di tipo specifico contro la febbre asiatica e non polivalente, malgrado la sua composizione. Salvo poi a strutturarsi poche righe più sotto.

«Una vaccinazione di massa della popolazione - prosegue infatti il comunicato - è da escludere per ragioni d'ordine scientifico e per motivi d'ordine pratico.

«Per ragioni d'ordine pratico, perché la produzione di vaccino, nonostante sia stata stimolata con assoluta tempestività, è limitata. Tali motivi sono, tuttavia, comuni (anche per notizie comparse sulla stampa quotidiana) a tutti le nazioni, comprese quelle trans-occidentali con elevatissimo potenziale industriale nel settore di cui si tratta. Ricorda che il vaccino, inoltre all'organizzazione mondiale della sanità, fin dal giugno scorso, sono rimaste invariate».

«Un omaggio è stato reso in un discorso commemorativo tenuto dal presidente del Consiglio nazionale, il vicesegretario del Partito comunista slovacco, ha tenuto un discorso celebrativo alla sezione del consiglio nazionale slovacco, sottolineando l'importanza dell'insurrezione, che vide mobilitarsi insieme, intorno alle parole d'ordine della liberazione del paese e dell'indipendenza, i patrioti, i partigiani ed i soldati. Più di 80 mila fra partigiani e soldati presero parte ai combattimenti, dall'agosto del 1944 fino alla liberazione, attaccando con successo le forze naziste.

Nel corso di queste operazioni, 40 mila soldati hitleriani furono eliminati e furono distrutti 263 treni tedeschi. Fu, infine, durante la lotta armata iniziata con l'insurrezione slovaca, che per la prima volta i comunisti nazionali cecoslovacchi nuovi organi democratici del potere popolare locale, poterono uscire dall'illegalità e gettare le basi del loro sviluppo nella nuova storia della patria. La guerra civile, che aveva trasformato l'avvenire del paese nell'edificazione del socialismo.

Decine di manifestazioni commemorative si sono avute in tutti i luoghi che videro la lotta partigiana piegare l'oppressore nazista. In questi stati deposte nei cimiteri dei partigiani morti: un'opera d'arte in un'aula di combattimenti; sono stati eretti: fuochi commemorativi. Per ricordare il sacrificio di un soldato che ha dato un contributo prezioso a queste manifestazioni a Zilina, a Banska, a Bistrica e negli altri centri maggiori.

Un omaggio è stato reso in un discorso commemorativo tenuto dal presidente del Consiglio nazionale slovacco Kubac alla memoria dei partigiani stranieri che caddero in Slovacchia, fra i quali erano bulgari, serbi, polacchi, francesi ed ungheresi. Per questo riguardo il vicesegretario del Partito comunista slovacco ed Ungheria è significativo che una cerimonia celebrativa dell'insurrezione slovaca sia stata tenuta ieri anche a Budapest nel grande quartiere industriale di Csepel, dove ha parlato il direttore degli stabilimenti esprimendo, a nome dei lavoratori, il ringraziamento per l'aiuto politico ed economico ricevuto dal popolo cecoslovacco dopo gli avvenimenti controrivoluzionari dell'ottobre 1956.

Radio-Praga, in fine, ha trasmesso la registrazione di una dichiarazione del generale sovietico Asmolov, ha sottolineato, fra altro, come la lotta dei partigiani sia alla completa liberazione della Cecoslovacchia fu

di grande aiuto all'esercito sovietico che incalzava le armate naziste.

Domattina, intanto, a L'insurrezione slovaca, che per la prima volta i comunisti nazionali cecoslovacchi nuovi organi democratici del potere popolare locale, poterono uscire dall'illegalità e gettare le basi del loro sviluppo nella nuova storia della patria. La guerra civile, che aveva trasformato l'avvenire del paese nell'edificazione del socialismo.

Decine di manifestazioni commemorative si sono avute in tutti i luoghi che videro la lotta partigiana piegare l'oppressore nazista. In questi stati deposte nei cimiteri dei partigiani morti: un'opera d'arte in un'aula di combattimenti; sono stati eretti: fuochi commemorativi. Per ricordare il sacrificio di un soldato che ha dato un contributo prezioso a queste manifestazioni a Zilina, a Banska, a Bistrica e negli altri centri maggiori.

Un omaggio è stato reso in un discorso commemorativo tenuto dal presidente del Consiglio nazionale slovacco Kubac alla memoria dei partigiani stranieri che caddero in Slovacchia, fra i quali erano bulgari, serbi, polacchi, francesi ed ungheresi. Per questo riguardo il vicesegretario del Partito comunista slovacco ed Ungheria è significativo che una cerimonia celebrativa dell'insurrezione slovaca sia stata tenuta ieri anche a Budapest nel grande quartiere industriale di Csepel, dove ha parlato il direttore degli stabilimenti esprimendo, a nome dei lavoratori, il ringraziamento per l'aiuto politico ed economico ricevuto dal popolo cecoslovacco dopo gli avvenimenti controrivoluzionari dell'ottobre 1956.

Radio-Praga, in fine, ha trasmesso la registrazione di una dichiarazione del generale sovietico Asmolov, ha sottolineato, fra altro, come la lotta dei partigiani sia alla completa liberazione della Cecoslovacchia fu

di grande aiuto all'esercito sovietico che incalzava le armate naziste.

Domattina, intanto, a L'insurrezione slovaca, che per la prima volta i comunisti nazionali cecoslovacchi nuovi organi democratici del potere popolare locale, poterono uscire dall'illegalità e gettare le basi del loro sviluppo nella nuova storia della patria. La guerra civile, che aveva trasformato l'avvenire del paese nell'edificazione del socialismo.

Decine di manifestazioni commemorative si sono avute in tutti i luoghi che videro la lotta partigiana piegare l'oppressore nazista. In questi stati deposte nei cimiteri dei partigiani morti: un'opera d'arte in un'aula di combattimenti; sono stati eretti: fuochi commemorativi. Per ricordare il sacrificio di un soldato che ha dato un contributo prezioso a queste manifestazioni a Zilina, a Banska, a Bistrica e negli altri centri maggiori.

Un omaggio è stato reso in un discorso commemorativo tenuto dal presidente del Consiglio nazionale slovacco Kubac alla memoria dei partigiani stranieri che caddero in Slovacchia, fra i quali erano bulgari, serbi, polacchi, francesi ed ungheresi. Per questo riguardo il vicesegretario del Partito comunista slovacco ed Ungheria è significativo che una cerimonia celebrativa dell'insurrezione slovaca sia stata tenuta ieri anche a Budapest nel grande quartiere industriale di Csepel, dove ha parlato il direttore degli stabilimenti esprimendo, a nome dei lavoratori, il ringraziamento per l'aiuto politico ed economico ricevuto dal popolo cecoslovacco dopo gli avvenimenti controrivoluzionari dell'ottobre 1956.

Biografia dell'A Singapore '57

L'influenza è un'antica malattia che ebbe ad uccidere in passato più delle guerre. E' una malattia caratterizzata da un'enorme diffusione, che può estendersi a tutto il mondo (pandemia), oppure può avere diffusione più limitata (epidemia). Per quanto riguarda l'Italia, oggi si ritiene che la prima epidemia debba essere comparso nel 1323. Da allora, ogni dieci-venti anni, si sono avute epidemie ricorrenti, ma senza risulter troppo indietro, basterà ricordare l'epidemia del 1918-1919 che colpì nel mondo circa mezzo miliardo di persone, uccidendo ben 22 milioni di italiani circa 20 milioni di persone uccidendo ben 400.000.

L'epidemia influenzale ha anche un'altra caratteristica (o per lo meno l'ha avuta in passato) che è stata quella di essere contagiosa. Questa epidemia del XVIII secolo durò 5 anni; epidemia del XIX secolo durò 3 anni; epidemia del XX secolo durò due anni. L'epidemia del 1918-1919 durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi.

«L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi.

«L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi.

«L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi.

«L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi.

«L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi.

«L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi.

«L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi. L'ultima epidemia influenzale del secolo scorso durò 18 mesi.

LARGHI CONSENSI ALL'INIZIATIVA DEL COMUNE DI MARSALA Sindaci di tutta Italia a convegno per discutere della crisi del vino

Le manifestazioni si svolgeranno nella città siciliana dal 1 al 3 settembre Quali gli obiettivi dell'incontro organizzato dall'Amministrazione popolare

TRAPANI, 30. - La grave crisi che attanaglia il settore vitivinicolo della nostra provincia, ed in modo speciale la zona del Marsalese, ha indotto l'Amministrazione democratica di Marsala a rendersi promotrice di un Convegno nazionale dei Sindaci dei comuni vitivinicoli, che si svolgerà nei primi tre giorni di settembre.

I compagni amministratori di Marsala, hanno trovato l'immediato consenso di tutte le categorie, dai braccianti agricoli all'industriale, al coltivatore diretto, a tutti i partiti che, costituitisi in Comitato per la difesa del vino, la cui presidenza è stata assunta dal sindaco, onorevole Francesco Pizzo, si sono assunti l'onere della preparazione del Convegno.

Due relazioni introdurranno il convegno: una del prof. Ernesto del Giudice sulla crisi vitivinicola e la situazione generale nazionale vitivinicola, ed una sulla abolizione dell'imposta di consumo di tutti i vini in tutto il territorio nazionale. Seguiranno la discussione e varie manifestazioni. A conclusione del Convegno saranno votati ordinari del giorno e una risoluzione.

I problemi che saranno trattati sono di grande importanza per tutto il settore. I lavori di preparazione del Convegno fervono alacremente ed il comitato esecutivo, che ha sede nel municipio di Marsala, ha già convocato i partecipanti. La composizione stessa del Comitato dimostra lo schieramento unitario che si è realizzato a Marsala. Ne fanno parte, infatti, il compagno Vito Giacalone, per il nostro Partito, il compagno Enzo Zerilli per il PSI, il dott. Gemma per il PRI, il sig. Livigni per il MSI, l'ing. Francesco Anca Martinez per la D.C., Salvatore Catalano per il PLI, il prof. Scattolone per il P.S.I., il cav. Leonardo per il P.N.M., il barone Antonio Spanò, Presidente della Federvini, il comm. Guido Anca Martinez, Presidente regionale degli agricoltori, Figuccia Antonino, presidente dei coltivatori diretti di Marsala, il compagno Antonio della Federterra, il cav. Rocca Zerilli, presidente dei commercianti di Marsala, ed altri.

Da notare è il fatto che gli interessi convergenti degli agricoltori, artigiani e commercianti, intorno alle parole d'ordine della liberazione del paese e dell'indipendenza, i patrioti, i partigiani ed i soldati. Più di 80 mila fra partigiani e soldati presero parte ai combattimenti, dall'agosto del 1944 fino alla liberazione, attaccando con successo le forze naziste.

Nel corso di queste operazioni, 40 mila soldati hitleriani furono eliminati e furono distrutti 263 treni tedeschi. Fu, infine, durante la lotta armata iniziata con l'insurrezione slovaca, che per la prima volta i comunisti nazionali cecoslovacchi nuovi organi democratici del potere popolare locale, poterono uscire dall'illegalità e gettare le basi del loro sviluppo nella nuova storia della patria. La guerra civile, che aveva trasformato l'avvenire del paese nell'edificazione del socialismo.

Decine di manifestazioni commemorative si sono avute in tutti i luoghi che videro la lotta partigiana piegare l'oppressore nazista. In questi stati deposte nei cimiteri dei partigiani morti: un'opera d'arte in un'aula di combattimenti; sono stati eretti: fuochi commemorativi. Per ricordare il sacrificio di un soldato che ha dato un contributo prezioso a queste manifestazioni a Zilina, a Banska, a Bistrica e negli altri centri maggiori.

Un omaggio è stato reso in un discorso commemorativo tenuto dal presidente del Consiglio nazionale slovacco Kubac alla memoria dei partigiani stranieri che caddero in Slovacchia, fra i quali erano bulgari, serbi, polacchi, francesi ed ungheresi. Per questo riguardo il vicesegretario del Partito comunista slovacco ed Ungheria è significativo che una cerimonia celebrativa dell'insurrezione slovaca sia stata tenuta ieri anche a Budapest nel grande quartiere industriale di Csepel, dove ha parlato il direttore degli stabilimenti esprimendo, a nome dei lavoratori, il ringraziamento per l'aiuto politico ed economico ricevuto dal popolo cecoslovacco dopo gli avvenimenti controrivoluzionari dell'ottobre 1956.

Radio-Praga, in fine, ha trasmesso la registrazione di una dichiarazione del generale sovietico Asmolov, ha sottolineato, fra altro, come la lotta dei partigiani sia alla completa liberazione della Cecoslovacchia fu



LEVERANO - Una delle tante manifestazioni che si svolgono nella provincia di Lecce per rivendicare una giusta soluzione della crisi del vino

L'insurrezione cecoslovacca celebrata nei luoghi della eroica lotta partigiana

La cerimonia commemorativa a Bratislava - Un discorso del compagno Kriz

(Dal nostro corrispondente) PRAGA, 30. - In tutta la Cecoslovacchia hanno avuto luogo ieri manifestazioni celebrative del 13. anniversario dell'insurrezione slovaca, che per la prima volta i comunisti nazionali cecoslovacchi nuovi organi democratici del potere popolare locale, poterono uscire dall'illegalità e gettare le basi del loro sviluppo nella nuova storia della patria. La guerra civile, che aveva trasformato l'avvenire del paese nell'edificazione del socialismo.

Decine di manifestazioni commemorative si sono avute in tutti i luoghi che videro la lotta partigiana piegare l'oppressore nazista. In questi stati deposte nei cimiteri dei partigiani morti: un'opera d'arte in un'aula di combattimenti; sono stati eretti: fuochi commemorativi. Per ricordare il sacrificio di un soldato che ha dato un contributo prezioso a queste manifestazioni a Zilina, a Banska, a Bistrica e negli altri centri maggiori.

Un omaggio è stato reso in un discorso commemorativo tenuto dal presidente del Consiglio nazionale slovacco Kubac alla memoria dei partigiani stranieri che caddero in Slovacchia, fra i quali erano bulgari, serbi, polacchi, francesi ed ungheresi. Per questo riguardo il vicesegretario del Partito comunista slovacco ed Ungheria è significativo che una cerimonia celebrativa dell'insurrezione slovaca sia stata tenuta ieri anche a Budapest nel grande quartiere industriale di Csepel, dove ha parlato il direttore degli stabilimenti esprimendo, a nome dei lavoratori, il ringraziamento per l'aiuto politico ed economico ricevuto dal popolo cecoslovacco dopo gli avvenimenti controrivoluzionari dell'ottobre 1956.

Originale inaugurazione di una linea della KLM

I rappresentanti dei più tipici mezzi di trasporto europei in volo da Amsterdam al Texas L'Italia è rappresentata da un gondoliere

Il 10 settembre p.v. la KLM (reali linee aeree olandesi), inizierà un nuovo servizio aereo che collegherà Amsterdam ad Houston nel Texas.

Una particolare solennità rivestirà il volo inaugurale in quanto i rappresentanti dei più tipici mezzi di trasporto della vecchia Europa sono stati invitati a parteciparvi.

In pallone attraverso le Alpi tre aeronauti da Berna a Luino

L'impresa fu compiuta per la prima volta quaranta anni fa dal capitano Spellerini - La traversata è stata portata a termine col solo ausilio del vento

COMO, 30. - Tre aeronauti svizzeri il capitano Fred Dolder e i dottori Jurgen Mermet e Adolfo Reist a bordo dell'aerostato «Zuerich» sono partiti alle ore 13 da Muerren in Svizzera per tentare la traversata delle Alpi. L'aerostato è regolarmente atterrato questa sera alle 19 nelle immediate vicinanze del confine svizzero in località San Nazario sulla linea Luino-Bellinzona a 25 km. da Luino. Il pallone «Zuerich» doveva atterrare a Torino, ma i venti lo hanno invece sovrappeso prima sul passo del Sempione e quindi sul Lago Maggiore. Poco dopo le ore 17 è stato distintamente scorto da molte persone. Al-

Sciopero a Bolzano dello stabilimento "Lancia"

BOLZANO, 30. - Questa mattina alle ore 5.30 le maestranze dello stabilimento Lancia di Bolzano sono entrate in sciopero per la quarta volta consecutiva. L'astensione dal lavoro da parte degli operai è stata plebiscitaria mentre gli impiegati della quasi totalità dei sindacati della CGIL e alla

Sciopero a Bolzano dello stabilimento "Lancia"

BOLZANO, 30. - Questa mattina alle ore 5.30 le maestranze dello stabilimento Lancia di Bolzano sono entrate in sciopero per la quarta volta consecutiva. L'astensione dal lavoro da parte degli operai è stata plebiscitaria mentre gli impiegati della quasi totalità dei sindacati della CGIL e alla

Sciopero a Bolzano dello stabilimento "Lancia"

BOLZANO, 30. - Questa mattina alle ore 5.30 le maestranze dello stabilimento Lancia di Bolzano sono entrate in sciopero per la quarta volta consecutiva. L'astensione dal lavoro da parte degli operai è stata plebiscitaria mentre gli impiegati della quasi totalità dei sindacati della CGIL e alla

ALBERTO M. CAVALLOTTI